



# RAPPORTO DI SINTESI

## DELLA STRATEGIA REGIONALE UNITARIA

### 2014 -2020

#### Sommario:

1.	<i>Analisi del contesto</i>	2
1.1	Il Veneto oggi	2
1.2	Gli obiettivi al 2020	4
2.	<i>Il quadro programmatico generale</i>	8
3.	<i>La strategia di intervento per il prossimo settennio di programmazione</i>	12
3.1	Le risorse finanziarie	13
3.2	La ricerca, l'innovazione ed il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi	15
3.3	La valorizzazione del Capitale Umano	18
3.4	L'agenda digitale	20
3.5	L'energia sostenibile, l'ambiente, l'adattamento al cambiamento climatico e la qualità della vita	21
3.6	L'inclusione sociale	24
3.7	Lo sviluppo del territorio	25
3.8	La capacità istituzionale amministrativa	27
4.	<i>Ipotesi di integrazione tra fondi</i>	29

## **1. Analisi del contesto**

### **1.1 Il Veneto oggi**

Il contesto di riferimento delle politiche della Regione del Veneto per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 è quello di un territorio che alla fine del 2012 conta 4.881.756 abitanti, l'8,2% di tutta la popolazione italiana.

Dal 2000 al 2008, il Veneto aveva trovato la giusta spinta per poter arrivare agli obiettivi europei: il tasso di occupazione nel 2008 ha raggiunto il 66,4%, valore che si stava avvicinando al traguardo del 70% fissato dalla Strategia di Lisbona, mentre il tasso di disoccupazione nel 2007 ha toccato il minimo storico del 3,3%. La crisi è però intervenuta con prepotenza sul mercato del lavoro, azzerando molti dei passi in avanti compiuti dagli stati europei fino al 2008.

Nonostante tutto, in questi anni difficili, sebbene il Veneto sia protagonista nell'ultimo anno di una forte diminuzione dei livelli di occupazione, si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato (63,3%) e il secondo tasso di disoccupazione più basso totale (7,6%), mentre per quello giovanile si piazza al terzo posto (25,3%).

Dal punto di vista economico, il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il Veneto è una regione a vocazione fortemente industriale, la quota di ricchezza prodotta dall'industria è pari al 31,6%, ma il manifatturiero, pur essendo importante, sta diminuendo nel corso degli anni, a favore del terziario: dal 2000 al 2012 la quota di ricchezza dei servizi è cresciuta arrivando al 66,5%. Il settore agricolo, in senso stretto, contribuisce per l'1,9% del PIL, progressivamente sempre più integrato a valle con il settore agroalimentare che sviluppa un valore aggiunto analogo. Altro settore da considerare per le sue potenzialità è quello costituito dalla pesca e acquacoltura che rappresenta il 9% del Valore Aggiunto della pesca e dell'acquacoltura nazionale<sup>1</sup>.

Il Veneto emerge come una regione benestante, con un reddito pro capite superiore sia alla media italiana che europea e con una crescita media del PIL più dinamica rispetto a quella dell'Italia. Il PIL veneto risulta però aver subito una contrazione, sia nella fase più cocente della crisi, nel 2009, sia nel 2012, quando la riduzione del PIL è stata del 2,7%, determinata principalmente dal calo della domanda interna, ed in linea con quella delle altre regioni fortemente industrializzate come Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Si stima che la perdita per il 2013 sia dell'1,6% per poi tornare a crescere nel 2014 del 1%.

---

<sup>1</sup> Fonte Istat.

Gran parte del PIL, più di un terzo, proviene dalla forte propensione all'export; nel 2013 la quota percentuale delle esportazioni venete rispetto al totale nazionale è stata del 13,5% per un importo complessivo pari a 52,6 miliardi di euro, confermando la seconda posizione dopo la Lombardia.

Negli ultimi dieci anni una quota di poco inferiore al 70% delle esportazioni venete è stata originata da cinque settori: meccanica (19,5% del totale nel 2012), moda (17,2%), metalli e prodotti in metallo (12,4%), chimica e plastica (11%), agroalimentare (9,4%) e gioielli e occhialeria (9%). Il peso relativo dei diversi settori ha tuttavia subito alcune importanti modifiche.

Tra le merci esportate emergono i cosiddetti prodotti "Bello e Ben Fatto" (BBF d'ora in poi), ossia i beni di valore medio-alto di antica tradizione, con consolidato legame territoriale ed artigianalità ma innovativi nel design e nelle tecnologie di avanguardia, realizzati con standard qualitativi e professionalità elevati. Tali beni appartengono ad alcuni dei principali settori di specializzazione del Veneto: l'agroalimentare, tra cui il vino in particolare, l'abbigliamento-tessile casa, le calzature, l'arredamento, l'occhialeria e l'oreficeria-gioielleria.

Che i prodotti BBF rappresentino una leva importante per l'economia veneta lo dimostrano, in una situazione di crisi profonda dei consumi interni, i numeri dell'export: nel 2012 a fronte di una crescita delle esportazioni complessive pari all'1,6%, quelle di BBF aumentano del 4,7%; nel 2012 pesano per il 29% delle esportazioni venete complessive. Inoltre, dall'andamento delle esportazioni di BBF veneto per area di destinazione si desume che le opportunità di crescita vadano ricercate proprio nei mercati nuovi: nel 2012 le esportazioni di BBF aumentano dell'8,1% nei paesi emergenti, 4,7% in quelli maturi<sup>2</sup>.

Tra i nuovi mercati più rilevanti, quelli in cui il Veneto mostra una maggiore penetrazione sono la Russia, la Cina, gli Emirati Arabi Uniti, il Brasile, il Messico.

Anche in ambito turistico sono i Paesi emergenti a crescere maggiormente, sia come numero di presenze, ma soprattutto come livello di spesa turistica in Veneto, in quanto preferiscono alberghi e servizi di alta qualità. Nel 2011, anno record, il turismo ha generato in Veneto 10,9 miliardi di euro di Valore Aggiunto - comprendendo in questa stima gli effetti diretti, indiretti e indotti del settore - rappresentando così l'8,2% del PIL regionale. Con un numero di 15.984.972 arrivi di turisti (pari a +1,1% rispetto all'anno precedente e 61.533.281 presenze turistiche nel 2013 (-1,3% rispetto al 2012) il Veneto si pone come regione leader in Italia<sup>3</sup>.

La tenuta del turismo veneto è dovuta ad un interesse crescente da parte della clientela estera che sopperisce la riduzione delle vacanze sul nostro territorio dei nostri connazionali ed in particolar modo dei veneti stessi. Gli arrivi degli stranieri rappresentano il 62% del mercato e i settori che godono di una clientela prevalentemente straniera mostrano aumenti di arrivi e presenze - è il caso delle città d'arte e del lago di Garda - mentre chi ospita soprattutto italiani registra nel complesso una riduzione di flussi (montagna e

---

<sup>2</sup> Fonte: Rapporto Statistico 2013 Regione del Veneto.

<sup>3</sup> Idem.

terme). Il comprensorio balneare non è ancora riuscito a compensare la riduzione degli italiani con l'incremento dei turisti stranieri<sup>4</sup>.

## **1.2 Gli obiettivi al 2020**

In questo scenario, si inserisce la nuova strategia "Europa 2020", definita dalla Commissione europea, con lo scopo di guidare l'Europa fuori dalla crisi economica e soprattutto di darle un nuovo indirizzo e nuovi obiettivi per affrontare con successo le sfide del prossimo decennio.

Tre sono le priorità chiave per rilanciare il sistema economico e promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e solidale" basata su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali ed europee, ovvero:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.




Questa strategia a livello europeo è la naturale prosecuzione di quanto era stato sancito a Lisbona nel marzo del 2000, dove l'obiettivo strategico per l'Unione Europea era di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Nella Strategia "Europa 2020" i progressi verso la realizzazione dei nuovi obiettivi sono valutati sulla base di indicatori che gli Stati membri declinano in obiettivi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza e più realistici da raggiungere.

Dalla tabella sotto riportata si evince che tali target sono connessi tra di loro. Livelli d'istruzione più elevati favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'incrementare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà. Ancora, maggiore capacità di ricerca e sviluppo e innovazione nei settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di nuovi posti di lavoro. Infine, investendo in tecnologie più pulite non solo si proteggerà l'ambiente, ma si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno anche nuovi sbocchi per le imprese e quindi posti di lavoro.

---

<sup>4</sup> Fonte: Rapporto Statistico 2013 Regione del Veneto.

Tab. 1 - Obiettivi Europa 2020: valori e target. Veneto, Italia e UE28

	Anno	Veneto 	Italia 	UE28 	Target Europeo	Target Italiano
<b>Crescita Intelligente</b>						
% di spesa in R&S sul PIL	2011	1,03	1,25	2,04	3%	1,53%
% di giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2013	10,3	17,1 (provvisorio)	12,0 (provvisorio)	<10%	<15-16%
% di 30-34 enni laureati o con titolo superiore	2013	19,1	22,4	36,6 (provvisorio)	>=40%	>=26-27%
<b>Crescita sostenibile</b>						
% di energia rinnovabile rispetto al consumo finale di energia	2012	7,1 (2010)	13,5	14,1	20%	17% (14,3% depurato del settore trasporti)**
Efficienza energetica						
(% di riduzione del consumo finale energetico)	2012		122,3	1.103,4	1.086 Milioni di tep	126 Milioni di tep
(% di riduzione del consumo primario energetico)	2012		161,9	1.583,5	1.483 Milioni di tep	158 Milioni di tep
Riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	2011	-	-4,7	-16,97*	-20%	-13%***
<b>Crescita inclusiva</b>						
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	2013	67,8	59,8	68,4****	75%	67-69%
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (in migliaia)	2012 (provvisorio)	770 pari al 15,8% della popolazione *****	18.194 pari al 29,9% della popolazione	124.477 pari al 24,8% della popolazione *****	riduzione di almeno 20 milioni di persone povere	riduzione di almeno 2,2 milioni di persone povere

\* Dato dell'UE27

\*\* L'obiettivo regionale comprende i soli settori elettrico e del calore/raffrescamento ed è pari al 10,3% per il 2020; il settore dei trasporti viene gestito invece a livello nazionale.

\*\*\* Obiettivo nazionale vincolante solo per i settori non ETS - Emission Trading Scheme- rispetto al 2005

\*\*\*\* Dato del 2012

\*\*\*\*\* Stima

*Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat, Eurostat e Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova*

In dettaglio, gli obiettivi principali proposti per la realizzazione di una crescita intelligente riguardano la promozione della conoscenza e dell'innovazione attraverso il raggiungimento di una quota di investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) pari al 3% del PIL e di un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10%, oltre al conseguimento di un tasso del 40% di giovani in possesso di laurea.

Per la spesa in R&S l'Italia, che propone un target più realistico pari alla metà dell'obiettivo internazionale, registra nel 2011 la quota dell'1,25%, mentre per il Veneto risulta 1,03%.

Il Veneto, pur partendo da livelli di spesa in R&S bassi per la tipologia di ricerca e innovazione non codificata che si realizza nelle imprese nostrane, ha più che raddoppiato il valore dell'indicatore, mostrando una forte crescita di investimenti soprattutto da parte delle imprese.

Per quanto riguarda l'abbandono prematuro della scuola in Veneto il dato è in miglioramento, in quanto siamo passati dal 18,1% del 2004 al 10,3% del 2013. Benché il Veneto sia dunque all'interno del target fissato per l'Italia da raggiungere nel 2020, è tuttavia necessario investire ulteriormente per ridurre la dispersione scolastica, avvicinandosi al target europeo. Positiva è la crescita del numero dei laureati che ci fa ipotizzare di raggiungere il target fissato a livello nazionale, ovvero il 26-27%.

Per quanto riguarda la crescita sostenibile, da anni l'Europa è in prima linea nella lotta contro i cambiamenti climatici e nel 2008 la Commissione europea ha approvato un pacchetto di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento e alla salvaguardia dell'ambiente. Gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 consistono nella riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai valori registrati nel 1990, nell'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili, che dovrà coprire il 20% dei consumi finali, e nel miglioramento dell'efficienza energetica, riducendo i consumi del 20%.

L'unico dato disponibile per il Veneto è riferito alla percentuale di energia rinnovabile che nel 2010 è pari al 7,1%, non lontano dall'obiettivo da raggiungere per il 2020 del 10,3

L'indicatore relativo alle emissioni di gas serra rispetto al 1990 è ancora lontano dal target per l'Italia, anche se molto si è fatto negli ultimi anni. Infatti, si stima che tali emissioni nella media del periodo 2008-2012 siano calate del 7,1/7,3% rispetto al 1990, contro il target fissato, per lo stesso periodo, del 6,5%.

Infine, la crescita inclusiva prevede due obiettivi: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro e 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà o esclusione sociale.

Nell'ambito delle politiche del lavoro, dall'autunno del 2008, la crisi irrompe anche nel nostro Paese vanificando molti dei risultati ottenuti; sebbene ciò, in questi anni difficili il Veneto si conferma tra le regioni leader e nel 2012 registra il quarto tasso di occupazione più alto (69,3%), raggiungendo già il target fissato a livello nazionale per il 2020 (67%-69%) e facendo ben sperare per quello europeo.

Connesso il tema della povertà, il cui impegno dell'Italia è di ridurre nei prossimi dieci anni di almeno 2,2 milioni il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

Nel 2012 quasi il 30% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020. L'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà, della grave deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro ed è definito come la quota di popolazione che sperimenta almeno una di queste situazioni di disagio. Nel contesto europeo, la situazione italiana appare preoccupante: l'indicatore è di ben 5 punti percentuali sopra la media europea (24,8%), peggiore della gran parte dei Paesi più sviluppati e inferiore solo a Grecia e ad alcuni dei Paesi dell'Est Europa. A livello nazionale si evidenzia il consueto quadro di disparità territoriale, con indicatori decisamente allarmanti nelle regioni meridionali; minore è invece il disagio in Veneto, a soffrirne il 15,8% della popolazione.

Ulteriori approfondimenti sugli indicatori e sulla situazione del Veneto sono disponibili nel Rapporto Statistico 2013 della Regione del Veneto.

## **2. Il quadro programmatico generale**

Nell'ambito della Strategia Europa 2020 la Commissione Europea ha individuato i contenuti della politica economica e per l'occupazione da perseguire nei paesi della UE nel medio periodo, per contrastare gli effetti della crisi socio economica e affrontare le nuove sfide emergenti, quali la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione, l'approvvigionamento energetico e i cambiamenti climatici.

L'obiettivo della Strategia Europa 2020 è quindi molto ambizioso perché si prefigge, in una fase ampiamente recessiva, di trasformare l'Unione Europea in un'economia più intelligente, sostenibile e inclusiva, caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

La politica di coesione, con specifico riferimento ai fondi strutturali e di investimento europei, delinea il quadro generale di investimento e il sistema di assegnazione delle risorse, necessari per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020, in coordinamento con la politica agricola comune e la politica marittima.

Gli elementi chiave della riforma della politica di coesione per il periodo 2014 – 2020, che ha un ruolo fondamentale nel perseguire la Strategia in parola, sono evidenziati nel Pacchetto della politica di coesione 2014 – 2020, il quale definisce le modalità di utilizzo delle risorse:

1. Investire in tutte le Regioni dell'Unione Europea (UE).
2. Indirizzare le risorse sui settori chiave per la crescita.
3. Stabilire obiettivi chiari, trasparenti e misurabili e parametri di responsabilità e di risultato.
4. Definire le condizioni prima che i finanziamenti vengano assegnati.
5. Definire una strategia comune per assicurare un migliore coordinamento ed evitare sovrapposizioni.
6. Ridurre la burocrazia e semplificare l'uso degli investimenti UE.
7. Accrescere la dimensione urbana della politica.
8. Rafforzare la cooperazione territoriale europea.
9. Assicurare che la politica di coesione sia meglio correlata alla più ampia governance economica dell'UE.
10. Incoraggiare l'uso degli strumenti finanziari per dare alle PMI maggiore sostegno e accesso al credito.



I regolamenti dell'Unione europea, a partire dal Regolamento recante Disposizioni Comuni n. 1303 del 17 dicembre 2013, prevedono un coordinamento molto più stretto rispetto al passato tra i diversi Fondi (FESR, FSE, FEASR e FEAMP), al fine di garantire, tra l'altro:

- la concentrazione delle risorse su un insieme prestabilito di 11 obiettivi tematici;
- una maggior concentrazione sui risultati e una riserva di premialità per le realizzazioni più efficienti.

I suddetti regolamenti, approvati a dicembre 2013, il Quadro Strategico Comune e il Position Paper per l'Italia presentato il 9 novembre 2012, hanno definito le priorità e i contenuti per la predisposizione dell'Accordo di partenariato che sarà siglato tra l'Unione Europea e ciascuno Stato membro, nel quale sono stabiliti gli impegni assunti dai partner a livello nazionale e regionale, assicurando così il coordinamento delle politiche e l'integrazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE).

A livello nazionale, con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" è stato avviato, già a partire dalla fine del 2012, il confronto pubblico con le Istituzioni e con il partenariato economico sociale per la redazione dell'accordo di partenariato, proponendo:

- 7 innovazioni di metodo (risultati attesi, azioni, tempi previsti e sorvegliati, apertura, partenariato mobilitato, valutazione di impatto e forte presidio nazionale);
- 3 opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città e aree interne;
- ipotesi di metodo e operative in merito a ognuna delle 11 aree tematiche individuate per l'intera Unione Europea.

A valle di questo complesso quadro programmatico si collocano i Programmi Operativi dei diversi Fondi strutturali che, a livello regionale, partendo da un'analisi dei fabbisogni regionali, sono chiamati a definire le priorità di investimento, i risultati attesi e le azioni che, tenuto conto dei singoli contesti territoriali, possono maggiormente contribuire a livello locale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La forte impostazione strategica della programmazione, le cui macrostrategie sono decise a livello comunitario e nazionale, prevede che le Regioni debbano individuare le azioni da finanziarsi da un elenco allegato all'Accordo di Partenariato, i cui indicatori di output o di risultato sono stabiliti rispettivamente a livello di Regolamento o di Accordo.

Rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario, circa un approccio mono o plurifondo, la Regione del Veneto, come la gran parte delle regioni, ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR. La separazione dei fondi che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013 ha consentito di consolidare procedure e modi di operare all'interno delle strutture che si sono rivelati efficienti e funzionali. Peraltro l'integrazione dei Fondi verrà comunque garantita a livello operativo secondo le modalità indicate nel capitolo 4 del presente documento.

Alla realizzazione delle suddette strategie, concorrono, ciascuno sulla base delle proprie priorità di investimento, definite dai regolamenti dell'Unione Europea, i seguenti Fondi strutturali e di Investimento Europei, disciplinati a livello comune dal Reg. UE n. 1303/2013:

- FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) di cui al Reg. UE n. 1301/2013.
- FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) di cui al Reg. UE n. 1305/2013.
- FSE (Fondo Sociale Europea) di cui al Reg. UE n. 1304/2013.
- FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca) regolamento non ancora approvato.

Il regolamento comune prevede 11 obiettivi tematici declinati in priorità di investimento specifiche di ciascun Fondo, come delineate nei rispettivi regolamenti, che devono essere perseguiti per la realizzazione delle riforme economiche previste da Europa 2020, secondo la strategia di seguito sinteticamente illustrata:

3 priorità di Europa 2020	5 obiettivi concreti per il 2020	11 obiettivi tematici
Crescita intelligente	1. il 3% del PIL deve essere investito in ricerca e sviluppo 2. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato	1. Ricerca, sviluppo, innovazione
		2. Accesso e impiego delle TIC
		3. Competitività delle PMI, comprese agricoltura e pesca
Crescita sostenibile	3. devono essere raggiunti i seguenti traguardi in materia di clima/energia: - Riduzione del 20% rispetto al 1990 delle emissioni di gas effetto serra; - Produzione del 20% del totale di energia da fonti rinnovabili; - Riduzione di almeno 20% del consumo di energia rispetto alle proiezione per il 2020.	4. Economia verde ed energie rinnovabili
		5. Cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi
		6. Ambiente e risorse naturali e culturali
		7. Mobilità sostenibile di persone e merci
Crescita inclusiva	4. il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro; 5. almeno 20 milioni di persone devono essere liberate dal rischio di povertà.	8. Occupazione e mobilità dei lavoratori
		9. Inclusione sociale e lotta alla povertà
		10. Istruzione e apprendimento permanente
		11. Pubblica amministrazione efficiente

Nel rispetto delle priorità sopra indicate, gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo finanziati dai programmi operativi della politica di coesione risponderanno ad una logica di integrazione dei principi di parità nell'attuazione degli interventi programmati all'interno degli Obiettivi tematici, così come richiesto dalla proposta di Regolamento Disposizioni Comuni.

Un tema sottolineato a livello europeo, per evitare la dispersione di risorse ed indirizzarle alla realizzazione della mission propria di ciascun fondo, è quello della concentrazione tematica. Nelle regioni più sviluppate a livello nazionale, in ambito FESR, almeno l'80% delle risorse deve essere destinato a due o più degli obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4, con una riserva del 20% all'obiettivo tematico 4, riguardante il sostegno alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio; inoltre, almeno il 5% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere assegnato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Invece, in ambito FSE, almeno l'80% delle risorse deve essere destinato alla realizzazione di cinque priorità e almeno il 20% va indirizzato a promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione (obiettivo tematico 9).

Il FEASR concorre al raggiungimento degli obiettivi tematici attraverso un set di misure inquadrate all'interno di 18 focus area alle quali è assegnata la specifica dotazione di risorse, con una riserva minima del 5% riservata al CLLD (community led local development) e di almeno il 30% delle risorse destinate alle misure afferenti agli obiettivi tematici 5 e 6.

Le prescrizioni regolamentari succitate costituiranno quindi una linea guida anche a livello regionale per la determinazione e quantificazione delle risorse che concorreranno alla realizzazione di ciascun obiettivo tematico.

Un'ulteriore novità del ciclo di programmazione 2014/2020, collegata all'uso efficace delle risorse, è data dal soddisfacimento delle cosiddette "condizionalità ex ante" definite all'art. 2 del Regolamento UE n. 1303/2013 e disciplinate dall'art. 19 del medesimo regolamento. In generale il soddisfacimento di dette condizionalità è documentato dall'esistenza di precise strategie (espresse attraverso strumenti normativi e di programmazione) in campo economico, sociale, ambientale ed istituzionale la cui sussistenza è considerata "conditio sine qua non" per l'erogazione dei fondi in quanto garanzia per l'efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo a una priorità d'investimento o a una priorità dell'Unione. Così come l'Accordo di partenariato riporta una sintesi della valutazione delle condizionalità a livello nazionale, analogamente i singoli Programmi Operativi presenteranno al loro interno una sezione dedicata alla valutazione delle condizionalità applicabili. Ove condizionalità ex ante applicabili non siano soddisfatte, l'Accordo di Partenariato e i Programmi indicheranno, ciascuno per il livello di competenza - una descrizione delle azioni da attuare, gli organismi responsabili e il calendario di attuazione.

### **3. La strategia di intervento per il prossimo settennio di programmazione**

Nello scenario così sommariamente delineato, lo scopo del presente documento è quello di descrivere le strategie che la Regione intende perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo da raggiungere nell'arco del periodo di programmazione 2014/2020. Dette strategie trovano collocazione all'interno del quadro fornito:

- dai Regolamenti dell'Unione Europea;
- dall'Accordo di Partenariato che lo Stato ha trasmesso alla Commissione Europea;
- dalle analisi condotte sul contesto veneto e dalla conseguente individuazione delle principali sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono alla nostra Regione;
- dalle istanze emerse dal confronto in atto con il partenariato secondo quanto stabilito dal Codice di Condotta europeo sul partenariato.

La forte integrazione richiesta nell'intervento dei diversi fondi strutturali comporta, quindi, a livello strategico una identificazione unitaria, condivisa e partecipata degli obiettivi di sviluppo, in linea con le scelte della programmazione regionale e, a livello operativo, una collaborazione ed un coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella stesura dei programmi stessi.

Lo schema organizzativo e le modalità di coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria, già delineati dalla Giunta Regionale con propria Deliberazione n. 410 del 25 marzo 2013, prevedono, nell'ottica di una programmazione dei Fondi europei effettivamente integrata, momenti di analisi e di riflessioni comuni, incontri periodici di confronto e approfondimento, scambi di esperienze e di buone pratiche, produzione di documenti e di elaborati, coordinamento e posizionamento regionale rispetto ai Tavoli di lavoro nazionali e, in esito a tali attività, la redazione del presente documento "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014 -2020" che evidenzia le strategie che la Regione intende perseguire rispetto agli obiettivi tematici individuati secondo un approccio integrato, coordinato ed unitario rispetto alle scelte di sviluppo del territorio.

Il raccordo strategico ed operativo è volto a massimizzare il livello di efficacia delle azioni che verranno intraprese, orientando gli interventi verso una logica di risultato condiviso e concertato con il partenariato. Si ricorda in tal senso l'utile esperienza maturata in occasione del Patto per il Veneto "Considerazioni e proposte per il Veneto venti venti" redatto a seguito dei lavori del "Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto". Tale documento, approvato nel mese di maggio del 2012, indicava i principali interventi che la Regione avrebbe posto in essere nel breve medio periodo per la ripresa socio – economica del territorio veneto, condivisi con i principali stakeholder attivi a livello territoriale, i quali hanno sottoscritto i contenuti del patto, consistenti in una strategia di "attacco alla crisi" articolata in sei priorità: Impresa, Lavoro e welfare, Giovani, Ambiente, Territorio e Riforma della PA.

**3.1 Le risorse finanziarie**

La programmazione dei fondi SIE si contestualizza in maniera addizionale alla politica regionale ordinaria, tenendo conto dei fabbisogni e delle sfide emergenti del territorio, in armonia con gli obiettivi di Europa 2020, attraverso la politica di coesione, la politica agricola e la politica marittima.

In termini finanziari le risorse dei Fondi FESR ed FSE a disposizione per il periodo di programmazione 2014-2020, in base all'ultima comunicazione pervenuta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica datata 4 aprile 2014, ammontano per il Veneto, con riferimento alla sola quota comunitaria, a complessivi 680,5 Meuro al netto delle quote che verranno trattenute a livello nazionale per finanziare i PON ed il PON YEI (più noto come garanzia per i giovani), finanziato quest'ultimo con risorse Fondo Sociale Europeo.

Alle risorse comunitarie assegnate si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale pubblica, determinata nella misura massima del 70 per cento degli importi previsti nei piani finanziari dei singoli programmi, sulla base di quanto previsto dall'art. 1, comma 240 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014), tale che il cofinanziamento nazionale per la Regione del Veneto ammonta a 476,35 Meuro. La restante quota del 30 per cento è a carico dei bilanci delle regioni. Nel caso del Veneto la quota di risorse da prevedere a carico del bilancio regionale, per il settennio 2014-2020, corrisponde a 204,15 Meuro.

I Programmi Operativi parte FSE e FESR disporranno quindi complessivamente di Euro 1.361.000.000, che saranno attribuiti al FESR nella misura del 44% e all'FSE per il 56%.

Analogamente, per il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) l'intesa sulla proposta di riparto è stata raggiunta in data 16 gennaio 2014 ed ha approvato un'attribuzione di risorse al Veneto pari ad Euro 1.184.237.000,00 comprensive anche della quota regionale. Se si considera solo la partecipazione del FEASR e il cofinanziamento statale, l'apporto è pari a complessivi Euro 982.169.600,00.

Risorse Finanziarie indicative per fondo

FONDO	QUOTA UE	COFINANZIAMENTO NAZIONALE	COFINANZIAMENTO REGIONALE	TOTALE POR
FESR	299.420.000	209.594.000	89.826.000	598.840.000
FSE	381.080.000	266.756.000	114.324.000	762.160.000
FEASR	510.679.000	471.490.600	202.067.400	1.184.237.000

Per la Cooperazione territoriale europea, le risorse FESR destinate dall'Italia ai programmi di cooperazione territoriale cui il Veneto potrà concorrere, ammontano complessivamente a Euro 292.974.305 per la componente transfrontaliera (Italia – Austria; Italia –Slovenia e Italia – Croazia) e a Euro 251.233.000

per la componente transnazionale (Adriatic – Ionian; Alpine Space; Central Europe e Mediterranean), non è ancora noto l'ammontare della corrispondente quota di cofinanziamento statale.

Con riferimento alla nuova programmazione FSC 2014 – 2020 la quota di risorse attribuita alle regioni del centro-nord ammonta a 8.529 Meuro. Detta quota va suddivisa tra lo Stato e le regioni, secondo una percentuale che le regioni del Centro-nord hanno chiesto essere del 60% a favore delle regioni e del 40% per lo Stato (a gestione delle varie Amministrazioni centrali). Diversamente la documentazione prodotta dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico riporta, però una percentuale invertita a favore dello Stato, con un'apertura alla possibilità che tale percentuale sia differenziata nelle due macroaree (Centro nord e Mezzogiorno), pur nel rispetto del 60-40 a favore dello Stato a livello nazionale. Per quanto riguarda poi la ripartizione tra le regioni, allo stato attuale la quota spettante al Veneto, salvo diverse determinazioni in sede di concertazione tra Regioni, dovrebbe essere dell' 11,04% del totale delle regioni del centro nord,

Si tratta, complessivamente, di risorse di entità non trascurabile da impiegare secondo una forte caratterizzazione strategica, al fine di assicurare una ripresa economica intelligente ed inclusiva. Da qui la necessità, sottolineata a livello europeo e recepita a livello nazionale dal Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014/2020", di misurare in termini di output e di sviluppo territoriale le azioni programmate. A partire dall'analisi di contesto, dai fabbisogni e dalle sfide regionali, vengono individuati gli obiettivi specifici e i corrispondenti "risultati attesi" e, solo in funzione di questi ultimi, sono elaborate le conseguenti azioni per raggiungerli.

E' questo un esercizio impegnativo che deve assicurare una complessiva coerenza tra gli strumenti di programmazione operativa dei fondi strutturali e tra questi ultimi ed gli altri documenti settoriali e generali di programmazione regionale.

Vanno inoltre considerati, nel contesto programmatorio generale, anche i programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera cui partecipa la Regione del Veneto nonché le macrostrategie regionali che la vedono coinvolta (EUSAIR e EUSALP) le quali, quantunque non finanziate, costituiscono tuttavia delle linee guida importanti in tema di sviluppo territoriale.

Con riferimento alla Cooperazione territoriale, il Veneto, grazie alla sua strategica collocazione geografica, parteciperà a otto diversi programmi: tre riguardano la Cooperazione transfrontaliera Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, e interessano parti limitate e diverse del territorio regionale; altri quattro sono programmi di Cooperazione transnazionale, Europa centrale, Spazio alpino, Adriatico Ionico, Mediterraneo, che coinvolgono l'intera regione; infine INTERREG-Europe supporta la partecipazione della regione intera alle reti di Cooperazione interregionale che connettono anche i Paesi non UE.

Nel quadro della Strategia Europa 2020 si collocheranno anche gli interventi a valere sul Fondo Europeo Affari Marittimi e della Pesca (FEAMP), il cui regolamento specifico non è ancora stato approvato in via definitiva. Il Fondo contribuirà al conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva e di una maggiore coesione nelle Regioni costiere, in linea con la riforma della Politica Comune della Pesca e con la strategia

marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio, fondata su quattro pilastri (un'economia blu rafforzata, un ambiente marino più sano, uno spazio marittimo più sicuro ed attività di pesca responsabili) e volta a stimolare la crescita dell'area geografica coinvolta. Tale strategia marittima costituisce una delle componenti della più ampia strategia per la macroregione adriatico-ionica (EUSAIR).

Alla pluralità di interventi che verranno realizzati mediante l'utilizzo dei Fondi strutturali si andranno ad integrare, in un'ottica di complementarità, anche quelli realizzati con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Il FSC, così denominato ai sensi del decreto legislativo n. 88 del 31 maggio 2011, che detta disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, ha la finalità di dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese e le sue risorse sono destinate al finanziamento di progetti infrastrutturali strategici sia di carattere materiale che immateriale di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi, funzionalmente connessi. L'articolazione pluriennale del Fondo, coerente con quella della programmazione dei Fondi di Investimento Europei, è volta a garantire l'unitarietà e la complementarità delle procedure di attivazione delle relative risorse, tenendo conto della programmazione degli interventi finanziati con risorse ordinarie.

Per l'attuazione del FSC non è prevista la redazione di un vero e proprio Programma Attuativo Regionale, ma le linee di intervento proposte dovranno essere contestualizzate in un quadro programmatico generale, che tenga conto ed evidenzii le sinergie con la programmazione dei fondi strutturali.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione le ipotesi più probabili sono il ricorso alla sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro con il MISE e le altre Amministrazioni dello Stato interessate per competenza. L'APQ potrebbe essere lo strumento adatto per trovare sinergie ed inserire in un quadro programmatico unitario, le risorse assegnate alla Regione e alle Amministrazioni centrali, in particolar modo relativamente all'attuazione degli interventi nell'ambito degli Obiettivi tematici 5 (clima e rischi ambientali) e 6 (tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali). In alternativa agli APQ sarà possibile procedere con Strumenti di Attuazione Diretta (SAD).

Tenuto conto del quadro di riferimento, sia in termini di analisi del contesto socio economico sia in termini di strumenti disponibili, è opportuno individuare le principali priorità su cui a livello regionale saranno concentrati gli interventi, ferma restando l'importanza di disporre di documenti di programmazione con una struttura flessibile, per conservare intatta la possibilità di rispondere efficacemente anche alle esigenze nuove e inattese e alle sfide impreviste che, nell'arco di un settennio, possono emergere.

### **3.2 La ricerca, l'innovazione ed il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi**

Come emerge dall'analisi di contesto, la lunga fase recessiva che sta attraversando il Paese, comprese le aree tradizionalmente più sviluppate del Centro – Nord, ha provocato gravi ripercussioni anche sul sistema produttivo veneto, caratterizzato da una forte prevalenza di piccole e medie imprese, che ha sofferto pesantemente gli effetti della maggiore concorrenza internazionale legata alla globalizzazione e alla forte contrazione nella domanda interna.

Ciò non ha impedito alle imprese venete di reagire, in particolare hanno saputo resistere alla recessione le imprese impegnate nelle produzioni dei prodotti di valore medio-alto, di antica tradizione e ad elevato contenuto artigianale, ma innovative quanto a design, professionalità e tecnologie impiegate, i così detti "Bello e Ben Fatto", che compensano con l'alta qualità i maggiori costi di produzione e permettono di sostenere l'export regionale. Ciò dimostra che per affrontare la prolungata fase recessiva e il calo della domanda interna è indispensabile sviluppare strategie di riorganizzazione e di innovazione dei prodotti e dei processi con una forte propensione alla valorizzazione dei sistemi territoriali ed alle loro intrinseche potenzialità.

La prima forte priorità su cui concentrare gli interventi consiste nel sostegno alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione in funzione alla competitività dei sistemi produttivi. Le azioni conseguenti dovranno essere prioritariamente rivolte alle imprese, affinché siano incentivate a destinare una quota crescente di risorse in ricerca ed innovazione, con particolare riferimento alla ricerca applicata che sappia dare concretezza agli studi teorici e permetta un concreto trasferimento tecnologico dalla fase di ingegnerizzazione più stretta a quelle di vera e propria produzione e, quindi di creazione di valore aggiunto, in pratica una crescita di innovazione che sposti i vantaggi competitivi sulla qualità più che sui costi. A conferma dell'importante ruolo dell'innovazione, la Regione, per i prossimi anni, ritiene strategici i servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto, che caratterizzano il tessuto imprenditoriale veneto, operando da leva dell'innovazione tecnologica per altri settori.

Non meno importante, in ottica inclusiva, di coordinamento e collaborazione, è l'innovazione sociale, ovvero l'attenzione alle nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali e che si sviluppano in particolare nel mondo cooperativo.

Una particolare attenzione è riposta nella necessaria collaborazione tra università, imprese, centri di ricerca e amministrazioni pubbliche, in ottica aggregativa e di rete che affronta sinergicamente i temi della ricerca e dell'occupazione, incentivando l'assunzione, anche temporanea, di ricercatori, personale tecnico altamente specializzato e manager, per gestire attività di ricerca e/o di innovazione agevolando così il consolidamento di attività già avviate o il nascere di nuove progettualità innovative o tecnologiche, da realizzare anche attraverso cordate di ricerca di respiro europeo e negli ambiti dei Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI).

Il Veneto mira a collocarsi nella frontiera dell'innovazione e del progresso tecnologico, la tecnologia dovrà essere sempre più intesa come driver per l'eccellenza e la personalizzazione dell'offerta, uno strumento efficace per combattere la recessione; le piccole, le micro e le medie imprese devono pertanto



diventare “intelligenti” per soddisfare le esigenze della “Smart City”, una città da amministrare e che consuma ma anche una città che produce e grazie ai giovani imprenditori creativi riesce a creare un connubio vincente tra artigianato tradizionale, manifatturiero di qualità e innovazione tecnologica. Questa nuova concezione di impresa dovrà essere adeguatamente supportata da un sistema educativo e formativo in grado di sviluppare competenze scientifiche e tecnologiche adeguate a sostenere i processi innovativi.

La competitività delle aziende produttrici di beni e di servizi dovrà essere sostenuta attraverso l'aggiornamento degli occupati e degli imprenditori, con interventi mirati capaci di rispondere alle esigenze professionali espresse dalle imprese e dai sistemi di imprese. Più in generale gli investimenti sulle risorse umane dovranno essere prioritariamente destinati a sostenere l'occupazione, attraverso interventi capaci di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso iniziative di sviluppo dell'autoimprenditorialità; contrastare l'occupazione precaria, la sotto occupazione e il lavoro non dichiarato; potenziare i servizi d'incontro tra domanda e offerta di lavoro e promuovere l'invecchiamento attivo, la parità di genere e l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Tutti gli interventi formativi dovranno essere funzionali alla crescita dell'occupazione, per attribuire una forte connotazione valoriale al binomio lavoro – impresa che operativamente si tradurrà in un'azione congiunta dei diversi fondi strutturali. L'integrazione tra i Fondi assicurerà inoltre una risposta concreta al sistema imprenditoriale e della ricerca veneto, attraverso azioni complementari e di accompagnamento, in abbinamento anche con i Programmi europei dedicati a ricerca, innovazione e competitività, quali Horizon2020 e COSME, oltre che con gli interventi previsti dai PEI. Questi Programmi possono fornire un'ottima base per finanziare progettualità rivolte ai giovani ricercatori, per sostenere la leadership industriale, soprattutto nei settori ad elevato contenuto tecnologico, come le TIC, le nanotecnologie, la robotica, le biotecnologie e la ricerca spaziale, e per far fronte alle nuove sfide della società, in particolare in sanità; agricoltura, agroalimentare, ricerca marittima e bioeconomia; energia; trasporti; azione per il clima, ambiente, efficienza sotto il profilo delle risorse e materie prime, sicurezza.

Dal punto di vista settoriale particolare attenzione dovrà essere prestata alle imprese dell'industria manifatturiera, direttamente impegnate sul versante della trasformazione dei beni, senza dimenticare il comparto del turismo che, caratterizzandosi per trasversalità può fungere da traino per lo sviluppo di intere filiere produttive. Il turismo è un settore economico che presenta, a livello regionale caratteristiche intrinseche tali, da costituire un attrattore di azioni per molti degli obiettivi tematici previsti a livello comunitario: dalla ricerca, intesa come innovazione del processo produttivo aziendale, all'uso di tecnologie di informazione e comunicazione avanzate senza contare la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali che costituiscono la “materia prima” di ogni prodotto turistico.

Il settore primario veneto, occupa la quarta posizione nella graduatoria nazionale in termini di valore aggiunto agricolo e mantiene una posizione di leadership. Il sistema agroalimentare nella permanente dinamica di crisi ha confermato il suo carattere anticiclico, mantenendo i livelli occupazionali e il contributo al PIL e incrementando la quota di esportazione e di contributo al miglioramento della bilancia commerciale. In

questo senso, come previsto dal Regolamento sul sostegno allo Sviluppo Rurale, sarà prioritario potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, favorendo il ricambio generazionale nel settore e promuovendo l'organizzazione della filiera agroalimentare.

Il 4,3% del Valore Aggiunto prodotto dal settore primario veneto è rappresentato dal settore della pesca e dell'acquacoltura per il quale la Commissione Europea propone una riforma ambiziosa incentrata sulla sostenibilità: una pesca sostenibile è una pesca esercitata a livelli che non minacciano la riproduzione degli stock e che forniscono rendimenti elevati a lungo termine favorendo l'indipendenza dal sostegno pubblico del settore delle catture, prezzi più stabili a condizioni trasparenti e con evidenti vantaggi per i consumatori.

La crescita del sistema produttivo deve essere necessariamente inclusiva e sostenibile, pertanto il tema della Responsabilità Sociale di Impresa deve essere preso in considerazione nelle scelte strategiche dell'impresa, in tutti gli ambiti della gestione aziendale, a partire dalla riduzione dell'impatto ambientale, dalla sicurezza dei lavoratori, dal non sfruttamento dei minori, dall'attenzione alla qualità e alla sicurezza dei prodotti, ma anche della gestione dei percorsi di carriera e della formazione.

Il Veneto è ricco di piccole e medie aziende che da sempre prestano attenzione al territorio nel quale operano, nella piena consapevolezza che da esso traggono le risorse umane e materiali sulle quali basano la propria forza e competitività. Per questo trasversale è poi il supporto all'internazionalizzazione, intesa come azione da avviarsi per la crescita dimensionale e il consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI, oltre che per supportare le imprese distrettuali e le nuove reti e aggregazioni, che possono avere come principale obiettivo l'esplorazione di nuovi mercati.

Quanto agli strumenti da utilizzare si dovranno prediligere, rispetto ai contributi a fondo perduto, quelli più efficaci e attuali, come: fondi di garanzia, forme di investimento nel capitale di rischio, finanziamenti agevolati, fondi rotativi e altri interventi di ingegneria finanziaria. Tutte le azioni messe in campo dovranno consentire di colmare il gap nella percentuale di spesa destinata ad attività di Ricerca e Sviluppo rispetto al Prodotto Interno Lordo Per la Regione Veneto si tratta di passare dall'1,03% (dato rilevato nell'anno 2011) all' 1,53% (target stabilito per l'Italia), cercando di tendere quanto più possibile al target del 3% fissato a livello europeo.

Tra le soluzioni più innovative si segnalano le esperienze nate a partire dall'operatività dei Confidi, strutture nate per sostenere gli imprenditori e che operano vicino alle imprese, secondo una logica di tipo mutualistico.

### **3.3 La valorizzazione del Capitale Umano**

Un'ulteriore importante priorità da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi fissati da Europa 2020 è sicuramente rappresentata dalla valorizzazione del capitale umano, nella convinzione che una

crescita intelligente ed inclusiva non può prescindere, come già rappresentato, dallo sviluppo delle professionalità impiegate nei processi produttivi intesi in senso lato. Basti pensare all'importanza fondamentale di poter contare su figure professionali adeguatamente preparate, soprattutto in materie di tipo tecnico e scientifico, per potenziare la capacità di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, favorire un uso più efficiente delle risorse e utilizzare tecnologie più rispettose dell'ambiente.

Se la nostra regione ha dimostrato di saper operare adeguatamente nella lotta alla dispersione scolastica, e quindi di aver già individuato delle strategie efficaci per impedire un precoce abbandono degli studi, occorre comunque agire per comprimere ancora di più la percentuale di giovani che non riescono a completare il loro percorso di studi, nella convinzione che ogni ragazzo non adeguatamente formato è soggetto sottoposto ad un maggior rischio di emarginazione e di esclusione sociale.

Gli obiettivi tematici su cui si focalizza l'intervento del Fondo Sociale Europeo sono declinati per contenere i preoccupanti segnali di sofferenza occupazionale che caratterizzano l'attuale fase congiunturale. L'impostazione adottata si prefigge di promuovere un'occupazione sostenibile e l'inclusione sociale, e di investire nell'istruzione e nella formazione professionale e permanente. Tuttavia, è altresì strategico non concentrarsi solo sui problemi immediati e, in un'ottica di lungo periodo:

- prendersi carico delle problematiche connesse all'occupabilità giovanile e alla disoccupazione di lunga durata, per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale e promuovere l'invecchiamento attivo;
- sostenere il rilancio dell'economia veneta, attraverso l'adeguamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori;
- promuovere la competitività delle imprese, mediante l'incremento dell'occupabilità come leva per l'inclusione sociale;
- migliorare i servizi per il lavoro e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Anche l'inclusione sociale e la lotta alla povertà saranno assicurate attraverso misure di sostegno attivo e di integrazione nel mercato del lavoro; quindi non ricorrendo a interventi di tipo assistenziale ma attivando principalmente politiche di inclusione attiva nel mercato del lavoro e di promozione di servizi di "family care" accessibili, innovativi e flessibili.

Tutti gli interventi realizzati prestano la dovuta attenzione al principio delle pari opportunità, ancorché tale priorità sia principalmente assicurata intervenendo sulle politiche del lavoro per cui si prevedono azioni focalizzate sul reinserimento occupazionale delle donne fuoriuscite dal mercato del lavoro a causa di difficoltà di conciliazione tra impegni lavorativi e familiari. Sempre nello stesso ambito la strategia regionale intende migliorare la capacità delle istituzioni del mercato del lavoro di assicurare l'inclusione lavorativa in un'ottica di genere.

In attuazione dei principi costituzionali di parità e pari opportunità e delle indicazioni tratte da “Europa 2020”, si intende stimolare una sempre maggiore attenzione all’effettiva uguaglianza tra i generi; in particolare, si intende avviare un integrato e coordinato complesso di interventi di sensibilizzazione volti ad assicurare alle donne uguali retribuzioni e maggior coinvolgimento nei processi decisionali nelle posizioni di potere.

Alla valorizzazione del capitale umano potrà contribuire anche il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, in particolare attraverso gli interventi rivolti a ricerca, innovazione ed sostegno alla competitività dei sistemi produttivi, nonché di inclusione sociale.

Il FEASR interviene, integrando il sostegno all’accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE, con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati limitatamente alla formazione “abilitante” (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ecc.) o alla formazione “obbligatoria” ex lege (ad esempio PAN fitofarmaci) o per previsione specifica del PSR (pacchetti formativi associati alle misure di sostegno finanziate). Analogamente il FEASR sostiene la formazione di consulenti esclusivamente nelle materie pertinenti la sottomisura “2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende” del PSR.

### **3.4 L’agenda digitale**

Il miglioramento dell’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione trova in Veneto una programmazione già delineata per il triennio 2013-2015 nell’Agenda Digitale del Veneto, approvata dalla Giunta Regionale con propria deliberazione n. 554 del 3 maggio 2013.

Tale documento assume come riferimento la Digital Agenda 2010 - 2020, documento di riferimento in tema di sviluppo della Società dell’Informazione, nell’ambito della più ampia strategia di Europa 2020 e si pone gli obiettivi strategici di:

- migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie;
- sostenere la competitività delle imprese del territorio;
- accrescere i livelli di efficienza ed efficacia della PA locale.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici di crescita la Regione intende agire su più livelli:

- orizzontale, ovvero sulle pre condizioni di base per lo sviluppo e il rinnovo della Società dell’informazione;
- verticale, su specifici settori di possibile sviluppo e crescita;

- di sistema, mediante azioni che fondino e mettano a sistema gli sviluppi a livello orizzontale e verticale.

Si tratta di interventi che nel loro complesso travalicano l'obiettivo tematico dedicato e si prestano a molteplici interrelazioni con gli altri ambiti di intervento che vanno dal sostegno al tessuto economico produttivo veneto, all'alfabetizzazione informatica e quindi lo sviluppo delle competenze professionali fino al miglioramento dell'efficienza della PA.

La strategia regionale mira a sostenere processi sia pubblici che privati. Da parte pubblica, prioritario è il completamento della rete a banda larga nei territori regionali che ancora non abbiamo una copertura stabile e lo sviluppo delle reti ad alta velocità nella logica di consolidare i datacenter pubblici veneti. S'intende inoltre promuovere interventi di innovazione tecnologica della PA (Government Cloud) e la realizzazione di servizi di e-Government integrati e interoperabili (joined-up services), anche perseguendo l'obiettivo dell'apertura del patrimonio informativo pubblico (Open Data), sviluppati in una logica di apertura e collaborazione con l'utente e di aggregazione e gestione associata delle funzioni TIC e dei servizi offerti. Tale interoperabilità è pensata anche in favore delle banche dati pubbliche.

Data la richiesta di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini e degli utenti nell'uso delle nuove tecnologie, in una logica di alfabetizzazione informatica e inclusione sociale, la Regione intende consolidare il ruolo dei punti pubblici di accesso P3@. Dall'altro lato, per favorire la competitività delle PMI venete e in linea con azioni innovative, la Regione vuole potenziare la diffusione delle TIC e dei servizi digitali, anche per riqualificare settori tradizionali quali il manifatturiero, oltre al comparto turistico e della cultura, che potrebbero vantare di ancora maggiore competitività se in rete e digitalizzati.

La Regione Veneto, sulla base delle proprie conoscenze sull'evoluzione del sistema economico regionale, delle politiche ad esso dedicate e delle analisi e studi effettuate, ha individuato quattro specializzazioni intelligenti (smart specialisations) nell'ambito territoriale e produttivo regionale:

- agro-alimentare;
- sistema della moda;
- meccanica;
- living.

### **3.5 L'energia sostenibile, l'ambiente, l'adattamento al cambiamento climatico e la qualità della vita**

Con riferimento alla priorità legata all'energia sostenibile e alla qualità della vita, la Regione del Veneto ha adottato, con deliberazione della Giunta regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013 il proprio Piano

energetico regionale, il quale tratta approfonditamente i temi relativi alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico e all'efficienza energetica, definendo altresì le modalità di realizzazione della consultazione pubblica prevista per legge, finalizzata alla definizione dei contenuti della programmazione in tema di fonti di energia rinnovabili da sottoporre successivamente all'approvazione del Consiglio regionale.

Il documento succitato contiene una sezione specificatamente dedicata all'utilizzo dei fondi europei 2014-2020 ed in particolare alle modalità di concreta realizzazione delle politiche energetiche che si pongono come finalità il sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Tale sezione auspica, innanzi tutto, che la politica di coesione si concentri sull'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e negli alloggi sociali in coerenza con le previsioni della normativa dell'UE.

Al contempo, per massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale, la politica di coesione dovrà contribuire all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio energetico nelle imprese, anche agevolando la sperimentazione e laddove possibile la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse ed al potenziamento delle filiere produttive sia nella bioedilizia sia nella componentistica e, laddove possibile, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo.

Nelle aree rurali sarà sostenuto uno sfruttamento sostenibile delle biomasse privilegiando la conversione energetica dei sottoprodotti delle filiere della trasformazione agricola e dei materiali ligno-cellulosici di origine forestale il cui re-impiego non confligge con utilizzi alimentari e non impatta sul consumo di suolo, favorendo di contro la chiusura dei cicli di produzione e consumo.

L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica, riguarderà oltre alle imprese anche le reti di pubblica illuminazione sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata, con pratiche e tecnologie innovative.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, in aggiunta all'autoconsumo delle imprese agricole, la produzione di energia mediante impianti di piccola scala ed elevata efficienza potrà costituire anche una forma di diversificazione del reddito. Il settore agricolo e forestale manifesta, infatti, notevoli potenzialità per la produzione di energia rinnovabile e in particolare verrà favorita la creazione da parte delle imprese agricole di impianti aziendali e interaziendali di produzione di energia proveniente dall'utilizzo delle deiezioni degli allevamenti, nell'ambito del loro trattamento per la riduzione delle emissioni in atmosfera.

Saranno sostenuti sul territorio interventi pilota di sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grids) e interventi integrati di risparmio, produzione da fonti rinnovabili, efficienza delle reti e trasporto sostenibile che rispondano ad un'unica strategia di sviluppo dei servizi per una migliore qualità della vita. Tali interventi troveranno inoltre delle sinergie con l'area tematica "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" che tenderà a favorire, tra l'altro, la diminuzione delle

emissioni di gas ad effetto serra e l'aumento del sequestro di carbonio. Con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed inquinanti, rileveranno tutti gli interventi di carattere silvicolo o agronomico, tesi a ridurre le emissioni di carbonio, ma anche a salvaguardare i depositi di carbonio e ad incrementare il suo sequestro.

Il raggiungimento dei risultati sarà facilitato nella misura in cui le azioni saranno supportate da attività di formazione adeguate per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla governance dei processi, con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi.

La tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali sarà assicurata da interventi volti a garantire servizi ambientali per i cittadini e da azioni finalizzate a valorizzare gli asset naturali e culturali e al riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche. In linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, al fine di perseguire l'obiettivo di concentrazione delle risorse, non saranno finanziabili gli interventi relativi ai servizi ambientali per i cittadini, in particolare relativi alla gestione dei rifiuti urbani e relativi al miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e per ridurre le perdite di rete di acquedotto.

Nell'ambito della valorizzazione degli asset naturali, nel contesto territoriale del Veneto caratterizzato da diffusa urbanizzazione e infrastrutturazione, le superfici agricole apportano impatti significativi sulla disponibilità e la fruizione delle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla conformazione dei paesaggi, in base alla loro estensione e alle modalità di gestione. Quindi, in tal senso, andranno sostenute pratiche agricole mirate alla salvaguardia degli ecosistemi e alla sostenibilità ambientale.

La valorizzazione degli asset culturali e il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche saranno sviluppati tenendo conto della stretta relazione e complementarietà tra le risorse del territorio e il sistema delle imprese, come anticipato nel paragrafo relativo alla competitività dei sistemi produttivi.

Nell'ambito della promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi, si prevedono interventi legati alla salvaguardia del territorio riguardanti il rischio sismico, il rischio idrogeologico e l'erosione costiera. Si intende intervenire per la prevenzione del rischio sismico mediante un insieme di verifiche ed interventi volti ad accrescere la sicurezza, nei confronti degli eventi sismici, del patrimonio edilizio definito "strategico e rilevante" ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 3645 del 28/11/2003. In merito alla valorizzazione e difesa dei litorali, si intende intervenire attraverso la realizzazione di interventi di prevenzione dell'erosione costiera, interventi di ripascimento dei litorali e di ripristino morfologico e ambientale della fascia costiera. Infine, in relazione al rischio idrogeologico, si interverrà mediante la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale che consentano di garantire uno sviluppo sostenibile del tessuto economico ed infrastrutturale del Veneto, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio Regionale e a garantire la sicurezza idraulica.

### **3.6 L'inclusione sociale**

Il protrarsi della crisi economica e occupazionale ha comportato anche in Veneto un incremento del numero delle persone che si trovano in condizioni di rischio di povertà ed esclusione sociale. Con l'obiettivo di contenere e prevenire tali fenomeni di disagio è necessario mettere in campo azioni che facilitino il più possibile l'inclusione attiva dei soggetti in condizioni di svantaggio e dei soggetti a rischio, agendo su più livelli: il sostegno ai percorsi di inclusione sociale, anche attraverso il lavoro, di specifici target e lo sviluppo di modelli, servizi e prodotti in grado di rispondere alle emergenti istanze sociali.

Un ruolo importante in questo campo possono svolgerlo le imprese sociali e più in generale le imprese attente alle responsabilità sociali.

Sul fronte del sostegno alla crescita della persona, per superare le condizioni di svantaggio o di rischio, si agirà principalmente sull'incremento dell'"occupabilità", attraverso percorsi di empowerment e di inserimento lavorativo. Saranno inoltre promosse iniziative per la prevenzione e la riduzione di situazioni di povertà ed esclusione sociale, promuovendo la parità di accesso e di condizioni di fruizione ai percorsi di istruzione e formazione, il sostegno alle famiglie, in particolare a favore delle famiglie con singolo adulto e figli a carico e l'innovazione dei servizi a contenuto sociale rivolti ai soggetti svantaggiati o a rischio.

Passando dalla dimensione di sostegno alla persona alla dimensione di crescita sostenibile ed inclusiva dei territori, assume particolare rilevanza l'integrazione dei fondi FSE, FESR e FEASR per lo sviluppo di strategie di specializzazione dello sviluppo locale che contemplino anche il benessere dei cittadini, favorendo l'innovazione e la complementarietà dei servizi (socio-assistenziali, derivanti da modelli di pianificazione urbana sostenibile ed inclusiva, ecc.) e la cooperazione tra i diversi stakeholders, profit e non profit e la pubblica amministrazione.

L'obiettivo è quello di promuovere l'innovazione dei modelli, servizi e prodotti per il benessere dei cittadini prevedendo e rispondendo ad esigenze sociali emergenti, di specifici target (ad es. drop-out dei giovani, work-life balance, benessere e servizi socio-sanitari per le persone anziane), dei soggetti svantaggiati e dei soggetti a rischio di povertà a causa dell'impatto della crisi economico-finanziaria sul mercato del lavoro.

In tale ambito potranno essere previste iniziative:

- per la realizzazione di prodotti e servizi rispondenti alle istanze sociali emergenti, favorendo l'attivazione di partnership tra imprese profit, imprese sociali e pubblica amministrazione, in particolare per lo sviluppo di soluzioni di welfare territoriale;
- per l'incremento della sensibilità delle imprese verso le comunità di riferimento (external engagement) e per promuovere modelli organizzativi e produttivi più sostenibili, in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e che possano contribuire al contenimento degli effetti



delle attività economiche sui cambiamenti climatici, nonché in grado di favorire processi di inclusione sociale, rispondenti ai criteri della Responsabilità Sociale d'Impresa, anche nell'ottica di favorire l'ingresso in nuovi mercati da parte delle imprese venete;

- per la diffusione di attività economiche a contenuto sociale attraverso il sostegno e la crescita delle capacità organizzative e operative e l'innovazione dell'offerta di prodotti/servizi delle imprese sociali e delle fattorie sociali.
- per la sperimentazione di modelli abitativi per contenere i fenomeni di disagio abitativo, prevedendo lo sviluppo e l'implementazione di servizi innovativi e dell'edilizia residenziale finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad es. residenzialità delle persone anziane, dei senza fissa dimora o di persone con disabilità).

### **3.7 Lo sviluppo del territorio**

Il Regolamento dell'Unione Europea recante disposizioni comuni sottolinea come la coesione territoriale, affiancata alla coesione economica e sociale sia un obiettivo sancito dal Trattato di Funzionamento dell'Unione, rendendo necessario, in questo ambito, affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori con specifici problemi geografici o demografici. La proposta di Accordo di partenariato, a sua volta, sottolinea la dimensione territoriale del ciclo di programmazione 2014/2020 ed, ispirandosi alle esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria e a quelle condotte a livello nazionale (GAL del Programma Leader, Patti territoriali, progetti urbani e territoriali promossi dalle Regioni), ha declinato una impostazione di metodo ed una articolazione strategica basata su:

- Agenda Urbana finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e contestualmente e volta a risolvere alcune problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese.
- Aree Interne incentrata su territori periferici e in declino demografico per un loro rilancio socio economico attraverso il rafforzamento e la gestione ottimale dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio.
- Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development, CLLD).
- Programmazione operativa per la Cooperazione Territoriale.

A livello regionale il tema dell'Agenda Urbana sarà implementato su più obiettivi tematici, sviluppando servizi di e-Government interoperabili e integrati, sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni accompagnate da azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale,

attivando azioni volte al risparmio dei consumi energetici in ottica di uno sviluppo eco compatibile, favorendo la mobilità urbana sostenibile, sperimentando modelli abitativi di tipo innovativo in ottica di inclusione sociale.

Quanto al tema delle Aree Interne è in atto un percorso, che vede un confronto tra livello nazionale e regionale, per l'individuazione delle stesse sulla base di una metodologia messa a punto dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico (DPS) basata su specifici criteri di selezione. I territori che rientrano nella definizione di "Area Interna", pur essendo ricchi di risorse naturali e culturali, sono caratterizzati da un processo di marginalizzazione dovuto a fattori geografici e di distanza dai servizi essenziali (mobilità, istruzione e sanità), da fenomeni di spopolamento e di riduzione dell'occupazione. Per incentivare la potenzialità di sviluppo di tali territori i Fondi SIE, sulla base di una progettualità condivisa, potranno intervenire in termini di tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, promozione dei sistemi agroalimentari, creazione di nuova occupazione legata alle specifiche vocazioni territoriali.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo Community-led local development (CLLD) è lo strumento proposto dalla normativa comunitaria per perseguire uno sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di soggetti locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e costituiscono il Gruppo di Azione Locale. Tale struttura deve elaborare un Piano di Azione Locale con lo scopo di tradurre in strategia e azioni concrete gli obiettivi individuati in risposta ai fabbisogni locali considerati e coerenti con gli ambiti proposti dall'Accordo di Partenariato.

L'attuazione dello strumento CLLD sul territorio regionale potrà avvenire con il coinvolgimento di tutti i fondi comunitari (FESR, FEASR, FSE, FEAMP) secondo gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato e le regole attuative in via di definizione presso le competenti strutture della Commissione Europea, in modo coerente e correlato con il quadro complessivo vigente della programmazione comunitaria e regionale (IPA, Unioni Comuni...), razionalizzando i partenariati e le aggregazioni vigenti o previste ed evitando effetti di sovrapposizione.

In particolare, sulla base della classificazione di riferimento delle aree 2014-20:

- l'intervento del FEASR si concentra nei comuni ammissibili delle "aree rurali intermedie C" e delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo D";
- il FEAMP interviene nei comuni eligibili delle aree costiere e della pesca che verranno individuati dal Regolamento (in discussione) e dal conseguente Programma nazionale;
- la partecipazione del FESR e del FSE a sostegno del CLLD potrà essere definita in base agli orientamenti e alle condizioni attualmente in via di definizione a livello comunitario e nazionale, secondo modelli di governance che saranno successivamente determinati.

Allo sviluppo locale contribuiranno altresì i programmi di cooperazione territoriale, caratterizzati da strategie diverse legate alle vocazioni dell'area geografica di riferimento. Non a caso gli assi prioritari dei programmi Italia - Austria e Spazio alpino vanno focalizzandosi sulle sfide-opportunità delle aree di montagna per il superamento del divario di sviluppo, ma con grande attenzione alla sostenibilità e valorizzazione dei potenziali endogeni, anche mutuando un modello tirolese di aggregazione locale spontanea, nel cui ambito alcuni comuni, associazioni turistiche e culturali, gruppi di azione locale (gal - leader) coordinati nei "Consigli Interreg/Interreg Rat" sono capaci di ideare e realizzare progetti di interesse comune.

Per i programmi che insistono nell'area marittima, con la Slovenia, la Croazia, l'Adriatico-Ionico e il MED, si vanno delineando quali obiettivi prioritari la connettività e l'accessibilità dei territori Adriatici, l'economia sostenibile e la promozione dell'attrattività culturale e turistica legata alla "risorsa mare".

Nell'ambito di Central Europe, area caratterizzata da un'economia più tradizionale, l'obiettivo prevalente è aumentarne l'efficienza produttiva, agganciare la macrostrategia Danubiana implementando la logica dei corridoi paneuropei, dell'innovazione, della cultura, del miglioramento della condizione sociale delle popolazioni su cui ha influito pesantemente il lungo periodo di crisi.

Nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera, Italia Croazia, di cui la Regione del Veneto è candidata autorità di gestione, le priorità saranno individuate nell'ambito della cultura, della cosiddetta "blue economy" e della logistica e della valorizzazione delle capacità attrattive del territorio.

### **3.8 La capacità istituzionale amministrativa**

Uno dei rilievi più significativi contenuti nel Position Paper della Commissione Europea sull'Italia riguarda le carenze strutturali dei settori della giustizia e della pubblica amministrazione, le cui inefficienze vengono ritenute elementi critici rispetto alla competitività, all'imprenditorialità e alla capacità di attrarre investimenti internazionali. La Commissione asserisce che "La dotazione infrastrutturale, i servizi e la pubblica amministrazione stentano a stare al passo con le esigenze di una economia moderna basata sulla conoscenza, rivelando una tendenza alla reattività più che alla pro attività". Da qui la necessità, espressa attraverso un obiettivo tematico dedicato, di intervenire sui sistemi rafforzando in primo luogo la capacità amministrativa, ritenuta, come stabilito nello stesso Accordo di Partenariato, una condizione essenziale per l'esito di qualunque intervento rivolto alla crescita ed alla coesione.

La priorità espressa attraverso l'obiettivo tematico "rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" si articola su tre pilastri: il primo incentrato sul rafforzamento della capacità amministrativa modernizzando il sistema amministrativo nazionale in un'ottica di semplificazione e trasparenza; il secondo incentrato sugli interventi a beneficio delle amministrazioni coinvolte nella realizzazione degli Obiettivi Tematici 1-10, affinché siano nelle

condizioni di conseguire i risultati di policy individuati nell'Accordo di Partenariato; il terzo rivolto alle strutture che, a diverso titolo, intervengono nella concreta gestione, attuazione e controllo dei Programmi Operativi, in funzione del superamento delle debolezze che hanno influito sulla gestione efficace dei Fondi nel periodo 2007/2013.

Posto che il tema della capacità amministrativa ha una forte valenza trasversale e richiede, quindi, un coordinamento forte a livello centrale, tanto che sarà adottato uno specifico Programma (PON Governance), anche a livello dei singoli Programmi Operativi Regionali, l'obiettivo tematico troverà una sua declinazione in azioni coerenti con quelle previste a livello nazionale ma al tempo stesso correlate alle puntuali necessità del sistema di governance regionale.

La Commissione Europea ha rappresentato in una nota del 28 marzo 2014, inviata al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, le modalità di attuazione previste per i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) nell'ambito della Programmazione 2014-2020, auspicando l'attivazione di tali Piani che dovrebbero garantire la capacità amministrativa e operativa delle Autorità di Gestione e delle altre strutture coinvolte nella gestione dei programmi operativi. I PRA, strutturati secondo una logica prestabilita, dovranno avere una validità iniziale di tre anni e potranno poi essere oggetto di aggiornamento e verifica da parte dei Comitati di Sorveglianza dei Singoli Programmi Operativi. In particolare, gli elementi chiave attorno ai quali dovrebbero essere costruiti tali documenti sono i seguenti:

- capacità tecnica, quantità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi;
- standard di qualità adeguati con riferimento ai tempi di realizzazione degli interventi;
- miglioramento di alcune funzioni trasversali (es: sistema informativo, controlli amministrativi, regimi di aiuto, ecc);
- massima trasparenza delle azioni collegate ai Programmi Operativi;
- individuazione dei "responsabili della capacità amministrativa", a supporto dei dipartimenti di linea

L'attuazione dell'obiettivo in parola vede coinvolti sia il FSE che il FESR promuovendo azioni volte a migliorare la qualità delle risorse umane e più in generale ad incrementare la capacity building elevando e qualificando il livello dell'articolato sistema organizzativo che concorre all'attuazione delle politiche europee orientandolo ad una logica di risultato. Per quanto riguarda il FEASR, l'intervento regionale a rafforzamento della capacità amministrativa avviene attraverso partecipazione attiva e propositiva alla governance nazionale in sede di Conferenza delle Regioni e attraverso le azioni di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento della rete rurale nazionale e dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Regolamento 1305/2013.

#### **4. Ipotesi di integrazione tra fondi**

Il periodo di programmazione 2014/2020, come descritto nei paragrafi precedenti, vede il Veneto impegnato nella gestione di ingenti risorse finanziarie; è di tutta evidenza che tali risorse, soprattutto in questa fase di difficoltà della finanza pubblica, costituiscono, sia pur all'interno di un quadro normativo e programmatico che ne determina e funzionalizza la destinazione, una significativa opportunità per lo sviluppo dell'intero sistema Veneto. L'impatto in termini di crescita e sviluppo che tali risorse potranno produrre dipenderà anche dall'utilizzo sinergico delle stesse e dalla capacità delle azioni finanziate di rispondere ad una logica di complementarità. In termini operativi ciò si traduce:

- nella chiara e puntuale demarcazione delle azioni finanziate a valere sui diversi fondi;
- nella definizione di modalità di integrazione dei fondi per specifiche azioni che, programmate e gestite in modo integrato, si ritiene possano dare un valore aggiunto nei confronti dei beneficiari;
- nella adozione di sistemi informativi comuni, in grado di facilitare, da un lato, l'accesso ai fondi da parte dei beneficiari e dall'altro garantire un processo gestionale, di controllo, di monitoraggio e di valutazione completamente informatizzato;
- nella calendarizzazione coordinata degli interventi sul territorio.

L'Accordo di Partenariato è corredato di un allegato che identifica le azioni che sono utili a conseguire i risultati attesi stabiliti cui i Programmi Operativi faranno riferimento. Tali azioni, nell'ambito dei rispettivi Programmi, contribuiscono, in applicazione della logica di intervento che ha inizio con l'analisi dei fabbisogni e delle sfide regionali e l'individuazione dei relativi obiettivi specifici, alla realizzazione dei risultati attesi.

Ciò premesso, nel rispetto della mission propria di ciascun Fondo strutturale, laddove più fondi possono concorrere al conseguimento di un medesimo risultato si prevede di ricorrere ad un utilizzo congiunto o contestuale delle risorse stanziare sui diversi fondi, ricorrendo agli strumenti previsti dai regolamenti secondo la logica che segue:

1. Concorso di più fondi: il fondo, nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo, si avvale di voci di spesa tipicamente di competenza di un altro fondo (il c.d. sostegno congiunto dei fondi FSE e FESR, ex art. 98 Regolamento Disposizioni Comuni);
2. Complementarità tra fondi: i fondi previsti, attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzano la loro azione verso il raggiungimento di un medesimo obiettivo/risultato atteso
3. Integrazione tra fondi: realizzazione di iniziative congiunte che prevedono l'utilizzo di diversi fondi in "bandi" congiunti.

In alcuni casi si opta, tuttavia, per l'intervento esclusivo del fondo di riferimento per evitare la duplicazione di interventi a livello regionale per un più efficace utilizzo delle risorse.

Per quanto riguarda il FESR nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione Territoriale si rammenta che i contenuti dei programmi operativi relativi agli otto spazi di cooperazione in cui è presente il Veneto sono in via di definizione, in ogni caso, almeno a livello di tematiche generali è possibile individuare alcuni ambiti privilegiati di complementarità e sinergia con la programmazione comunitaria regionale. L'obiettivo caratterizzante i progetti di cooperazione è il superamento delle barriere amministrative, culturali e di conoscenza ancora esistenti in Europa e particolarmente sentite nelle aree frontaliere, ed eliminare eventuali divari. L'intervento a scala sempre multi regionale è dunque innanzitutto teso ad azioni di sistema, alla possibile armonizzazione dei servizi ai cittadini e economie di queste aree, all'uso sostenibile delle risorse, prevalentemente attraverso interventi nella governance, attivazioni di rete, e non aiuti diretti, investimenti pilota e dimostrativi.

Si riportano di seguito alcuni esempi di azioni integrate, previste dai redigenti programmi operativi, distinte per ciascun obiettivo tematico:

#### **OT: 1- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)**

##### *Esempi di azioni:*

1.1.1 Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici). Fondo elettivo di finanziamento FESR.

##### *Fondi/programmi interessati:*

FESR - FEASR e FSE (con azioni in altri obiettivi tematici).

##### *Livello d'integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. L'FSE propone inoltre di supportare l'OT. 1 con azioni di sostegno riguardanti i dottorati e la ricerca applicata per il successivo inserimento in azienda.

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi, a valere su tutto l'OT. 1 attraverso il finanziamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

**OT: 2 - Agenda digitale (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)**

*Esempi di azioni:*

2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Fondo elettivo di finanziamento FESR con opportuno collegamento con il MISE.

2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4). I servizi riguarderanno in particolare i settori della sanità, giustizia e beni culturali, valorizzando la logica del riuso e sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

*Fondi/programmi interessati:*

FESR – FEASR - FSE (con azioni in altri obiettivi tematici) - FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE la complementarietà è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. L'FSE propone di supportare le soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government e per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale nell'ambito dell'OT. 2, con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di

competenza dei lavoratori e delle imprese. Il FESR nell'ambito dell'azione 2.3.1. interverrà anche in riferimento al sistema educativo e formativo.

Il FEASR ed il FESR operano in complementarietà per la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga e ultra larga sarà realizzata sulla base di una demarcazione di tipo territoriale ed in particolare il FEASR sostiene le azioni necessarie al completamento della rete a banda larga e lo sviluppo delle reti ad alta velocità nei territori rurali classificati C e D dalla zonizzazione del Programma di Sviluppo Rurale.

L'intervento dell'FSC per i servizi di banda larga e ultra larga si concentra nelle aree di fallimento di mercato, che sono identificate sulla base di una programmazione che parte dalla domanda (servizi per le imprese, per la salute, per la scuola, ecc.).

### **OT: 3 - Competitività dei sistemi produttivi (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)**

#### *Esempi di azioni:*

3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese operanti in settori industriali in transizione, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo. *Per l'attivazione dell'azione si prevede: (i) l'individuazione di aree attraverso analisi di trend e bisogni dei sistemi imprenditoriali, (ii) la diagnosi delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree stesse in partenariato con soggetti portatori di interessi a livello locale (enti locali, università, camere di commercio, sindacati dei lavoratori, imprese singole o associate); (iii) l'attivazione di organismi di ascolto e partenariato di livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e con gli stakeholders individuati come rilevanti. L'azione è affidata alla responsabilità primaria delle amministrazioni regionali per quanto attiene alle misure di contesto, ma può attuarsi di concerto con l'amministrazione centrale laddove intercetti, sulla scala territoriale rilevante, le misure di politica industriale in favore dei settori in transizione.* Fondo elettivo di finanziamento FESR.

3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività



nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

3.7.2 Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

*Fondi/programmi interessati:*

FESR – FEASR e FSE (con azioni in altri obiettivi tematici) - CTE (PO Italia Austria)

*Livello d'integrazione previsto:*

Il consolidamento, la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e la nascita e il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, anche sociali, sono realizzati in via principale dal FESR, quale fondo elettivo di finanziamento, ma altresì attraverso l'integrazione con l'FSE mediante la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti per lo sviluppo dell'imprenditorialità.

L'FSE, inoltre, propone di supportare l'OT. 3 con azioni che prevedono: incentivi per l'autoimpiego, l'autoimprenditorialità e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale); interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità; percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento.

Inoltre, nell'ambito delle azioni che prevedono l'adeguamento delle competenze dei lavoratori a sostegno del riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi, l'FSE propone di avvalersi di voci di spesa tipicamente di competenza del FESR (la c.d. clausola di flessibilità).

Il FEASR opera, invece, in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2a (migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività), 2b (favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale), 3a (migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la

promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali) e 3b (sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali).

I progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), nell'ambito del Programma Operativo Italia - Austria, possono contribuire alle azioni di fornitura di servizi di supporto e accompagnamento alla nascita d'impresa sociali attraverso la definizione di azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e altri soggetti portatori di competenze che possono diventare delle buone prassi anche per gli interventi realizzati a valere sui Programmi Operativi Regionali.

#### **OT: 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)**

##### *Esempi di azioni:*

4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne" (coordinamento con MISE necessario per efficacia azione). Fondo elettivo di finanziamento FESR.

##### *Fondi/programmi interessati:*

FESR – FEASR - FSE (con azioni in altri obiettivi tematici) - CTE (PO Central Europe; MED)

##### *Livello d'integrazione previsto:*

L'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligente, si consegue mediante l'azione complementare dei fondi FESR e FEASR.

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. L'FSE propone inoltre di supportare l'OT. 4 con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e delle imprese.

Il FEASR opera in complementarità con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 5b (rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare) 5c (favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della

bioeconomia), 5d (ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura) e 5e (promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale).

I progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), nell'ambito dei Programmi Operativi Central Europe e Mediterranean, possono contribuire a sviluppare le strategie di intervento delle azioni previste nella programmazione regionale dei fondi strutturali.

**OT: 5 - Clima e rischi ambientali (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)**

*Esempi di azioni:*

5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

*Fondi/programmi interessati:*

FESR – FEASR - CTE (PO MED) - FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Il FESR e il FEASR operano in complementarietà sulla base di una demarcazione di tipo territoriale per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera; in particolare il FESR agisce con interventi mirati rivolti alla riduzione del rischio di erosione costiera, mentre il FEASR interviene attraverso il sostegno ad azioni finalizzate al perseguimento delle Focus Area 4a (salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa), 4b (migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi) e 4c (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) .

I progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), nell'ambito del Programma Operativo Mediterranean, si propongono di operare in coerenza con gli interventi attivati nell'ambito della programmazione regionale dei fondi strutturali.

Gli interventi previsti dall'FSC per questo OT, selezionati tenendo conto della gravità del rischio e della pianificazione esistente, si affiancano a quelli attivati con le risorse comunitarie.

**OT: 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)**

*Esempi di azioni:*

6.4.6 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura (Focus area 5.a) Fondo elettivo di finanziamento FEASR.

6.5.3 Interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità (Focus area 4.a) Fondo elettivo di finanziamento FEASR.

*Fondi/programmi interessati:*

FEASR - FSE (con azioni in altri obiettivi tematici) - CTE (PO Ita - Austria; MED; Central Europe; Interreg Europe) - FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Il FEASR interviene con proprie iniziative riguardanti le Focus Area 4a (salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa), 4b (migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi), 4c (prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi) e 5a (rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura).

L'FSE propone inoltre di supportare l'OT. 6, con azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e delle imprese.

I progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), nell'ambito dei Programmi Operativi Italia - Austria Mediterranean, Central Europe e Interreg Europe, possono definire servizi comuni da offrire come standard o mappare (nelle zone di interesse) la situazione di fatto.

L'impegno dell'FSC rafforza decisioni assunte nella precedente programmazione e bilancia la ridotta apposizione di risorse comunitarie sul tema. In materia di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali il ruolo del Fondo non può che essere limitato a interventi strategici su grandi attrattori culturali, ai quali è destinata una quota dell'assegnazione proposta, restando in capo ai Fondi europei il miglioramento degli standard di offerta e fruizione.

**OT: 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)**

In relazione all'obiettivo tematico in questione è previsto un set di azioni che saranno realizzate nell'ambito di uno specifico Programma Operativo Nazionale. A livello regionale, in linea con tutte le regioni più sviluppate, non sono al momento programmate azioni specifiche a valere su tale OT nell'ambito dei Programmi Operativi.

In linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, al fine di perseguire l'obiettivo di concentrazione delle risorse, gli interventi relativi all'infrastruttura ferroviaria e portuale e le relative interconnessioni intermodali non saranno finanziabili. Inoltre non saranno finanziabili anche le infrastrutture stradali "*poiché il mix dei trasporti in Italia è già troppo fortemente sbilanciato verso il trasporto su strada*", come da Position Paper dei Servizi della Commissione (Ares (2012) 1326063 del 19.11.2012).

*Fondi/programmi interessati:*

FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Sono privilegiati, nell'ambito di una pianificazione/programmazione settoriale formulata sulla base della domanda trasportistica e dell'analisi dei costi e dei benefici, gli interventi infrastrutturali di completamento delle grandi direttrici di traffico ferroviario già selezionate nella precedente programmazione, di raccordo fra le stesse e le reti locali e di miglioramento dell'offerta dei relativi servizi di trasporto; le risorse del FSC sono destinate anche agli interventi di mobilità stradale e ai collegati servizi di trasporto pubblico non finanziabili con risorse comunitarie nonché al potenziamento e alla riqualificazione del materiale rotabile.

Le Regioni, in particolare, prevedono di concentrare loro azioni sulle reti infrastrutturali locali e sugli interventi di miglioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico. Nel complesso gli interventi sono finalizzati in particolare, tenuto conto degli attuali contratti di programma, al TPL, all'alta velocità/alta capacità ferroviaria, al potenziamento dei nodi, dello standard di interoperabilità dei corridoi europei, al miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari e alla velocizzazione di alcuni assi sui quali non è possibile realizzare l'alta velocità.

**OT: 8 - Occupazione (promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)**

*Esempi di azioni:*

8.1.6 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale). Fondo elettivo di finanziamento FSE.

8.2.2 Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT). Fondo elettivo di finanziamento FSE.

*Fondi/programmi interessati:*

FSE - FEASR e FESR (con azioni in altri obiettivi tematici)

*Livello di integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE l'integrazione è assicurata attraverso la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti. Il FESR, in particolare, propone di supportare l'OT 8 con azioni a valere sull'imprenditoria giovanile e femminile e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali in crisi (sviluppo locale) mediante le azioni dell'OT 3.

Inoltre, nell'ambito delle azioni che prevedono la riqualificazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, l'FSE propone di avvalersi di voci di spesa tipicamente di competenza del FESR (il c.d. sostegno congiunto dei fondi FSE e FESR, ex art. 98 Regolamento Disposizioni Comuni).

Il FEASR opera, invece, in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, attraverso il sostegno ad azioni di cui alla Focus Area 6a (favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese nonché dell'occupazione).

**OT: 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)***Esempi di azioni:*

9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di

modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa. Fondo elettivo di finanziamento FSE.

9.5.10. Interventi infrastrutturali nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia. Fondo elettivo di finanziamento FESR.

*Fondi/programmi interessati:*

FESR - FSE – FEASR (in altri obiettivi tematici) - FSC

*Livello di integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento delle medesime finalità.

Il FEASR opera in complementarità con gli altri fondi rispetto all'OT. 9 prevedendo azioni nell'ambito della Focus Area 6b (stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali), nei territori rurali classificati come aree C e D mediante il CLLD.

Nell'ambito dell'OT 9 l'FSC, in coerenza con le sue finalità generali, si concentra sul miglioramento delle infrastrutture socio-sanitarie, sia per potenziare l'offerta di centri di eccellenza, sia per migliorare l'offerta più capillare, integrando opportunamente le risorse nazionali e regionali, aggiuntive e ordinarie, anche verificando le opportunità/necessità di raccordo con i piani di rientro. Particolare attenzione è posta agli interventi di edilizia a favore dei soggetti in condizioni di disagio abitativo ed ai servizi di cura dell'infanzia, sviluppando una pianificazione/ programmazione che tenga conto, per questi ultimi, dell'esperienza in corso all'interno del Piano di Azione Coesione.

**OT: 10 - Istruzione e formazione (investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)**

*Esempi di azioni:*

10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo. Fondo elettivo di finanziamento FSE

10.6.10 Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali. Fondo elettivo di finanziamento FSE.

*Fondi/programmi interessati:*

FSE - FESR - FEASR (in altri obiettivi tematici) - FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE la complementarità è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di un medesimo obiettivo/risultato atteso. Il FESR, in particolare, propone di supportare l'OT 10 con azioni a valere sull'imprenditoria giovanile e femminile e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali in crisi (sviluppo locale).

Il FEASR interviene, integrando il sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE, con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati limitatamente alla formazione "abilitante" (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ...) o alla formazione "obbligatoria" ex lege (ad esempio PAN fitofarmaci) o per previsione specifica del PSR (pacchetti formativi associati alle misure di sostegno finanziate). Analogamente il FEASR sostiene la formazione di consulenti esclusivamente nelle materie pertinenti la sottomisura "2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende" del PSR.

L'FSC può contribuire in misura significativa all'OT 10 attraverso interventi rivolti a strutture per l'infanzia, scuole per l'istruzione primaria e secondaria, sia nuove che da ristrutturare ed efficientare dal punto di vista energetico, edilizia universitaria e residenze per gli studenti fuori sede. Il documento di pianificazione/programmazione degli interventi avrà cura di esplicitare il legame con il PON Scuola e la pianificazione/programmazione per l'edilizia scolastica in corso, verificando l'utilizzo sinergico delle risorse in campo, assicurando un coordinamento anche in sede di attuazione e monitoraggio.

**OT: 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione Pubblica efficiente**



*Esempi di azioni:*

11.1.1 Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio e riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo – professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali. Fondo elettivo di finanziamento: FSE.

*Fondi/programmi interessati:*

FSE - FESR e FEASR (con azioni in altri obiettivi tematici) - FSC

*Livello d'integrazione previsto:*

Tra il FESR e l'FSE la complementarietà è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento dell'aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici, anche in collegamento all'OT. 2. Il FESR, in particolare, propone di supportare l'OT 11 con azioni finalizzate alla realizzazione di servizi di e-Government e soluzioni di e-procurement.

Per quanto riguarda il FEASR, l'intervento regionale a rafforzamento della capacità amministrativa avviene attraverso partecipazione attiva e propositiva alla governance nazionale in sede di Comitato delle Regioni e attraverso le azioni di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento della rete rurale regionale e nazionale e dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Regolamento UE n. 1305/2013.

L'FSC ipotizza di destinare a quest'ambito d'intervento il 2% della dotazione finanziaria con particolare attenzione ai progetti finalizzati a rafforzare il ruolo e le competenze delle Amministrazioni centrali e regionali in tema di programmazione, gestione valutazione e verifica degli interventi finanziati dal FSC.